

l'isto III. lo creò Cardinale nel 1456. e finalmente fu eletto per succedergli, come l'abbiam detto, nel 1458.

Pio II. tosto che fu innalzato al Pontificato, convocò un'assemblea a Mantova, e v'invitò tutt' i Principi Cristiani per deliberare sopra i mezzi di arrestare i progressi delle conquiste dei Maomettani. Il Papa partì da Roma il dì 18. febbrajo 1459. per portarsi a Mantova, e prima di partire fece un decreto, che se Dio disponeva di lui, mentre fosse fuor di Roma, non si potrebbe eleggere il suo successore che in questa città. Per viaggio eresse in Arcivescovato la città di Siena, e a Fiorenza assistè ai funerali di S. Antonino, il quale vi morì il dì 10. Maggio 1459. Arrivò a Mantova il dì 27. Maggio, e aprì solennemente l'assemblea il primo giorno di Giugno. Disse restar sorpreso di non vedervi nè in persona, nè per suoi ambasciatori i Principi Cristiani, ch'egli vi aveva invitato; che ciò era una prova, che non avevano molto a cuore gl'interessi della religione, e che per lui benchè oppresso da malattie non abbandonerebbe Mantova, se non avesse ricevute prove della buona volontà, e della risoluzione dei Principi Cristiani per l'esecuzione di quest'opera buona. Egli loro scrisse di nuovo, e li esortò vivamente a portarsi a Mantova. Poco dopo vi arrivarono deputati di Tommaso Principe del Peloponneso, fratello di Costantino, il qual fu Imperadore di Costantinopoli. Egli dimandò al Papa 300. fanti per iscacciare i Turchi dall'istmo di Corinto, e ottenne ciò, che dimandava. Arrivarono poi a Mantova ambasciatori di Bossina, di Albania, di Epiro, e dell'isole di Cipro, di Rodi, e di Lesbo, i quali venivano ad implorare il soccorso dei Principi Cristiani contra il comune nemico. Non vi fu, che la Repubblica di Raufa, la quale promette loro qualche assistenza. Poggiebraccio Re di Boemia, benchè avesse fatto alleanza con Maometto II., non lasciò d'inviar suoi ambasciatori a Mantova. Il Papa allora intimò la prima sessione di quell'assemblea per li 9. di Settembre, la quale fu poi prorogata per li 20. Il Papa vi parlò tre ore, e pretese mostrare, che la guerra, di cui si trattava, era non solamente vantaggiosa, ma eziandio facile, e necessaria. Egli offerì per imprenderla e la sua persona, e tutto ciò che gli apparteneva. Il Cardinal Bessarione parlò poi per il sacro collegio. Finalmente si concluse, che si farebbe la guerra ai Turchi, ma intorno ai mezzi d'imprenderla e di eseguirla non furono concordati i pareri.

Gli ambasciatori di Francia, ai quali erasi unito il Vescovo di Marsiglia ambasciatore di Renato Re di Sicilia, o di Napoli, arrivarono a Mantova il dì 16. di Novembre, e in due udienze pubbliche non lasciarono di parlare dei diritti di Renato al regno di Napoli, di cui il Papa aveva data l'investitura a Ferdinando di Aragona. In una terza assemblea Pio II. si lamentò della maniera, con cui lo trattavano i Francesi; disse, che nell'atto d'investitura data a Ferdinando aveva fatto inserire la clausola, *salvo il diritto altrui*, la quale metteva a coperto il diritto di Renato; finalmente si lamentò della prammatica, la quale seguivasi in Francia, benchè fosse l'atto il più ingiurioso, che fosse mai stato fatto, all'autorità pontificia. Ma tutto questo non toccava il nodo della difficoltà, la qual era la guerra del Turco. Gli ambasciatori dichiararono al Papa, che il Re lor Signore non poteva somministrar truppe per la guerra contra gl'infedeli, finchè vi fosse guerra tra la Francia, e l'Inghilterra. L'Inghilterra era ancor meno disposta a somministrar, essendo divisa da guerre intestine. L'Alemagna, come si è detto, promise 42.

XXX.  
 Assemblea a  
 Mantova  
 per la guerra  
 contra i  
 Turchi. An.  
 1458. 1459.  
 Con. IIII.  
 l. 2. Reynald.

XXXI.  
 Arrivo de-  
 gli Amba-  
 sciatori di  
 Francia, e  
 di Renato  
 Re di Si-  
 cilia a Man-  
 tova. An.  
 1459.